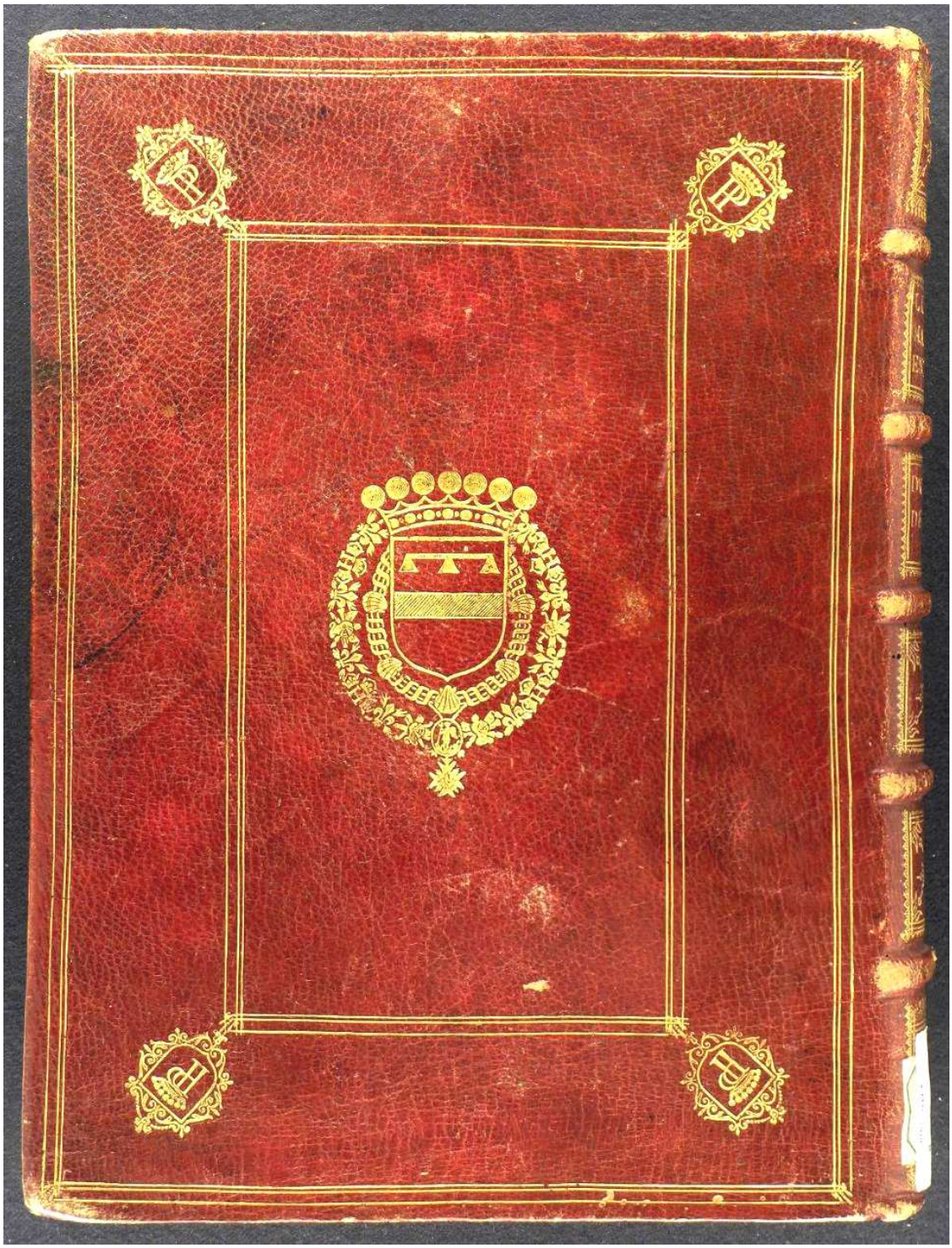
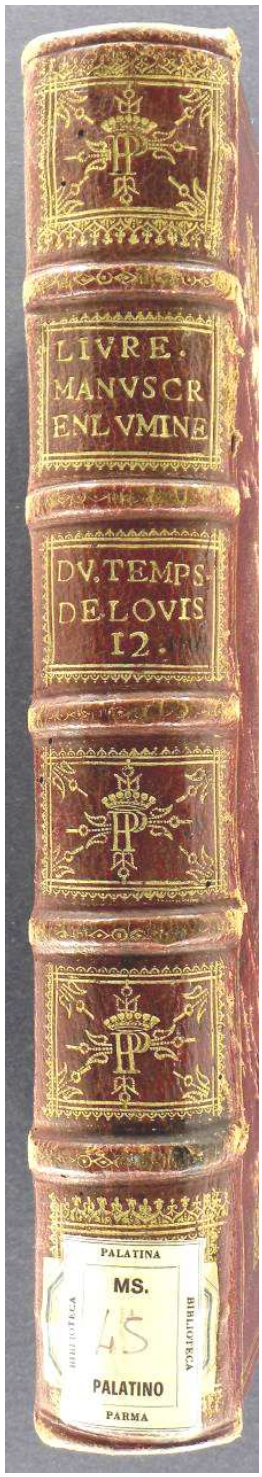
Legatura della prima metà del secolo XVII verosimilmente eseguita a Parigi

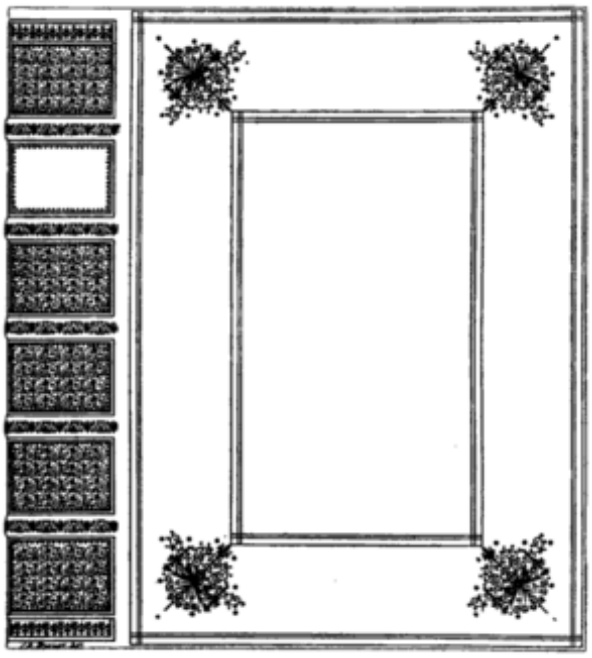




Henry Jean, *Lunette de fois et de prudence celeste*, sec. XV, 280x200x50 mm, Ms. Pal. 45.

Cuoio di capra rosso su cartone (5 mm) decorato in oro. Coppia di cornici concentriche all'antica. Al centro, lo stemma a placca di Philippe de Bethune. Negli angoli, il monogramma coronato «PP», ripetuto al centro dei compartimenti a pizzo del dorso entro quattro corolle filigranate negli angoli, tranne nel secondo e terzo, rispettivamente provvisti delle scritte «LIVRE./MANVSCR/ENLVMINE» e «DV TEMPS/DE LOVIS/12». Dorso a cinque nervi rilevati. Capitelli grezzi e azzurri.. Labbro ornato a catenella. Taglio dorato brillante. Rimbocchi rifilati senza particolare cura: quelli laterali sono collocati sopra i risvolti di testa e di piede. Carte di guardie membranacee. Foglio di carta marmorizzata policroma, del genere pettinato. Stato di conservazione: discreto. Angoli ricurvi. Apprezzabili spellature del cuoio sul piatto anteriore, intonso quello posteriore.

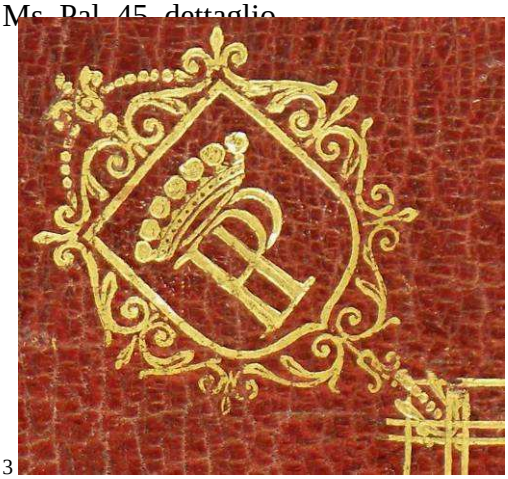
Le armi di Philippe de Bethune, duca di Sully (1561-1649) orientano, tenuto conto del decoro *à la Du Seuil*[1] e della caratteristica catenella[2] lungo il labbro in uso durante il regno di Luigi XIII, verso una realizzazione transalpina della prima metà del Seicento, verosimilmente parigina come suggerisce l'elevata qualità esecutiva..
L'impianto ornamentale è del genere *à la Du Seuil*, decoro caratterizzato da due cornici all'antica costituite da tre filetti due dei quali ravvicinati. La prima cornice forma un'inquadratura che delimita all'esterno i piatti, mentre la seconda è posta all'interno dei piatti, a metà distanza circa dal centro. Gli angoli esterni della cornice interna sono arricchiti ciascuno da un fregio floreale, talvolta filigranato, di forma romboidale, da un simbolo araldico o da un monogramma[3]. Al centro figurano spesso le armi del possessore. La fattura è qui magnificata dall'elevata qualità del marocchino adottato. A questo tipo di legatura, che ebbe molto successo durante tutto il XVII secolo sia per l'eleganza sia per la rapidità di esecuzione, molto imitata anche in Italia, ma che era nota fin dal XVI secolo, venne dato in seguito erroneamente il nome di *décor à la Du Seuil*, dal nome del legatore francese Augustin Du Seuil che l'aveva semplicemente rimessa in onore, molto tempo dopo la sua prima comparsa. Legatore francese (1673-1746), dal 1717 *relieur du Roy*, apprezzato per la perfezione del corpo dei libri da lui prodotti, la qualità dei marocchini e la bellezza delle sue dorature. A lui si devono alcune tra le più prestigiose legature a mosaico del secolo XVIII. Riportò in auge un ornamento abbandonato nel Seicento: l'inquadramento con due cornici concentriche, costituite ciascuna da tre filetti incrociati agli angoli. Si trattava comunque di una reinterpretazione personale che prevedeva qualche modifica nei filetti (disposti a distanza regolare in luogo di quelli all'antica, e soprattutto negli angoli, dove l'originario ferro aldino era sostituito da un piccolo ferro talvolta romboidale, con motivi araldici o con monogrammi. Lo stemma a placca evidenzia che la legatura è stata verosimilmente legata nel luogo di residenza del destinatario[4]. La Biblioteca Passerini Landi di Piacenza possiede diverse legature[5] di questo genere.
Il lambello[6] in evidenza nello scudo, costituisce una pezza araldica formata da una sbarretta (trangla) munita di pezzi pendenti in numero variabile, posta nella parte superiore dello scudo araldico: se ne conoscono con tre, cinque, otto, tredici pendenti. Rientra tecnicamente fra le brisure, ossia fra quelle modificazioni apportate alle armi di una famiglia per distinguere un ramo cadetto o bastardo da quello principale o legittimo. Il lambello compare, ad esempio, nello scudo degli Orléans, ramo cadetto dei Borboni di Francia. In Italia, le armi piene competono al solo titolare; il lambello caratterizza l'arma del primogenito. Le corolle tratteggiate vuote[7] sono in linea con le usanze ornamentali transalpine del periodo. Materiale di copertura di qualità. Questa Biblioteca possiede un'altra legatura transalpina alle armi del medesimo possessore (Ms. Parm. 1651).



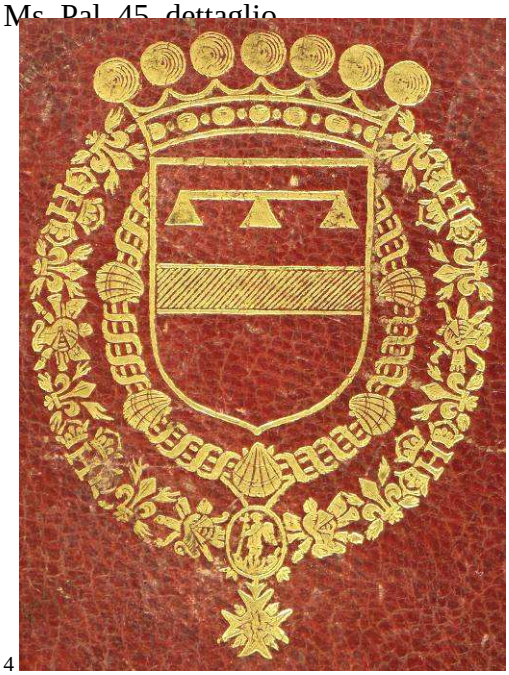
1 Schema di legatura *à la Du Seuil*.

2

Ms. Pal. 45, dettaglio

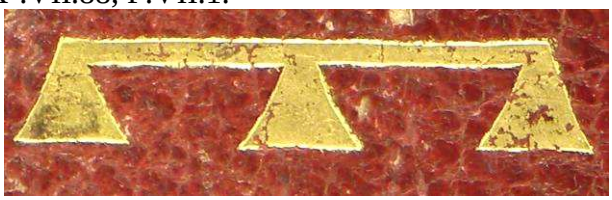


Ms. Pal. 45, dettaglio



Ms. Pal. 45, dettaglio. Cfr. PETRUCCI NARDELLI 1989, p. 65.

[5] Cfr. le segnature 6E.XV.41, 6L.XVI.16, AA X.12, C'.I.14, E.X.53,G'.VI.2, HH.VII.23, I'.II.27, MM.III.9, MM.V.7, MM.V.8, MM.V.9, MM.V.10, Ms. Landi 21, Landi R^4.III.28, Landi S^2.IV.16, Landi U^2.II.4, Landi X^4.VII.88, P.VII.1.



Ms. Pal. 45, dettaglio.

Ms. Pal. 45, dettaglio.